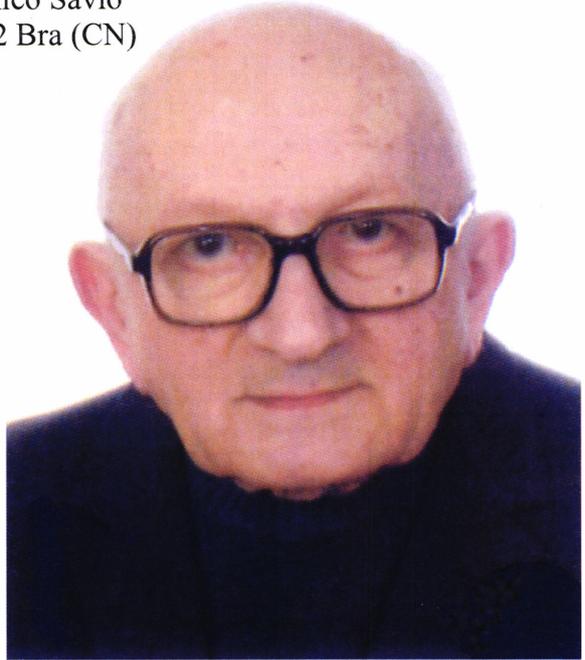
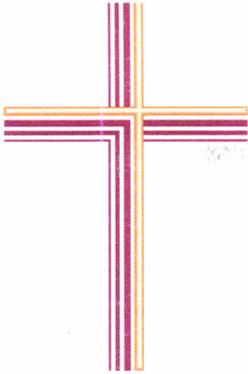


Istituto Salesiano "San Domenico Savio"
Viale Rimembranze, 19 12042 Bra (CN)



Sig. Bussolino Celestino

**Salesiano coadiutore di 86 anni di età
e 64 di professione religiosa**

Carissimi confratelli,

Il 28 gennaio 2008, nel triduo della festa di don Bosco, il Signore chiamava a sé, per la vita eterna, un altro confratello della comunità salesiana di Bra. Salesiano da 64 anni, il signor Bussolino nasce a Tigliole d'Asti, il 6 aprile del 1921. Proveniente dall'aspirantato di Benevagienna, entra in noviziato a Pinerolo nel 1942 quando ha 21 anni. Conclude il noviziato a Borgomanero, in provincia di Novara, dove fa la sua prima professione nel 1943 il 16 agosto. La sua prima destinazione è la nostra casa di Pinerolo dove rimane per 7 anni con l'incarico di addetto alla campagna. Nel 1950 l'obbedienza lo invia a San Mauro Torinese, scuola per orfani dei Carabinieri, dove le mansioni che svolge sono quelle di portinaio, calzolaio e insegnante nel laboratorio dei meccanici.

Dopo 15 anni l'Ispettore lo destina alla casa di Bra dove, rimarrà per 42 anni. Presenza umile e discreta, cordiale e attenta, svolgerà anche in questa casa servizi umili e importanti.

Lavorerà per molti anni nell'officina meccanica come vice capo laboratorio, sarà presenza significativa in mezzo ai ragazzi durante le ricreazioni, sempre disponibile per sostituzioni in portineria e autista per i confratelli che ne avevano bisogno.

La conclusione dei suoi giorni è stata lo specchio della sua vita. Se n'è andato in punta di piedi senza disturbare nessuno.

Verso la fine del mese di ottobre si presenta al suo direttore, dicendo che non se la sente più di guidare l'automobile: richiesta comprensibile visti i suoi 86 anni, ma ammirevole per la saggezza di rendersi prontamente conto di quando sia tempo di mettere i remi in barca.

Da qualche giorno, infatti, sente lievi disturbi ad una mano e, dopo un paio di settimane, il 9 novembre, viene portato al pronto soccorso per un presunto ictus, che gli ha causato una lieve riduzione dei movimenti nella parte destra del corpo. All'ospedale il medico di turno comunica subito a chi lo accompagna che si tratta probabilmente di metastasi diffuse un po' in tutto il corpo, dal cervello ai polmoni, dai reni all'intestino.

Durante il ricovero la diagnosi verrà confermata e anche le previsioni sulle residue possibilità di vita si realizzeranno: due mesi e mezzo, di cui uno all'ospedale e il resto a Torino nella nostra benemerita casa per salesiani ammalati, dove si è spento venerdì 28 gennaio.

Si è consumato col passare dei giorni, ma sostenuto da lucidità di mente, interesse e determinazione nella preghiera pressoché continua e da una fede forte e matura, consapevole, fin dall'inizio della malattia, che non ci sarebbe stata guarigione.

Nelle settimane di malattia non fu mai preoccupato di se stesso, sempre preoccupato degli altri: "Come stanno i confratelli? ci sono novità a casa? i lavori proseguono? che cosa hanno fatto oggi?"

Nelle settimane passate a Torino ha voluto avere lettere e indirizzi per scrivere a varie persone verso le quali sentiva dovere di riconoscenza e amicizia. Aveva una bella calligrafia, pensieri delicati e profondi; l'attenzione e la cordialità del suo carattere si erano già espresse anche nelle sue numerose lettere che aveva l'abitudine di scrivere.

La domenica successiva al giorno del funerale abbiamo letto nel Vangelo le beatitudini. Beati i poveri in spirito, beati i miti, beati i misericordiosi Il Signor Celestino, personaggio schivo, umile, povero, rispettoso ed educato, un "signore" nel suo portamento e nei suoi modi di fare, ha realizzato nella sua vita queste beatitudini. Alla notizia del suo decesso, quando si trattava di far

stampare i ricordini in modo da poterli mettere a disposizione alla sera del Rosario e poi al funerale, non avevamo idea sul numero di persone che avrebbero potuto essere presenti alla preghiera di suffragio: si pensava alla presenza di 50 persone o al massimo 200. Qualche mese prima era mancato don Vinai e sapevamo che era un "personaggio", sapevamo che era molto conosciuto; ma di Celestino non avevamo nessuna idea. Abbiamo deciso di essere abbondanti e abbiamo fatto preparare 300 ricordini, ma dopo il rosario abbiamo dovuto farne stampare altri 300, perchè tanti exallievi, amici, conoscenti erano venuti a pregare per lui. E' proprio vero che un uomo si valuta solo alla fine.

Quando il Direttore è andato a ringraziare all'ospedale per il trattamento rispettoso e gentile che è stato riservato a lui come agli altri degenti, è rimasto stupito del fatto che al pronto soccorso, dove era rimasto solo alcune ore, si ricordassero ancora di lui come "quel signore gentile che diceva grazie sempre".

Sono arrivati messaggi da parte di exallievi e tra questi due che vogliamo riportare.

Il primo: "il dolore della dipartita di Celestino è seme di speranza: abbiamo un santo in più".

Il secondo: "Quel che ricordo bene sono gli intervalli con lui a metà del portico: con la sua figurina, la sua cortesia umile e discretissima,

e soprattutto con i suoi rompicapo fatti di chiodi e fil di ferro: era una vera calamita per i primini più timidi e disorientati..."

Il forzato allontanamento dalla Comunità di Bra in questi mesi di malattia ha lasciato, in quanti lo conoscevano, un vuoto sofferto e dispiaciuto, perchè non si è più potuto vedere l'amabile sorriso che accompagnava il saluto; non si è più potuto notare il passo veloce e ritmico che misurava il cortile; né si sono più potuti rivedere i 'giochetti' di prestigio che sapevano amalgamare la curiosità e la intraprendenza di tanti giovani; ma neppure si potrà più osservare la sua presenza in grande anticipo in Chiesa prima delle funzioni. E' vero: tante piccole o grandi esperienze, da quando il Sig. Celestino è partito per Casa Beltrami di Torino non hanno più avuto spazio temporale, però è rimasto il segno del ricordo, dell'affetto e della sincera riconoscenza. La salma è giunta in Istituto tra l'ala degli allievi della Scuola che per primi le hanno reso omaggio.

L'ispettore, che ha presieduto il funerale, nell'omelia si è soffermato sul senso della morte e ha presentato la figura del signor Celestino, commentando il Vangelo delle Beatitudini: "La morte terrena lo ha fatto 'entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio' nella vita eterna.

Questo noi lo speriamo e lo crediamo. L'amore di Dio ci ha fatto dono della vita: questo dono non ci viene più tolto. Anzi, al dono della vita aggiunge un altro dono, quello di essere liberati dalla schiavitù del peccato per mezzo di Gesù e farci possedere la salvezza per sempre, la felicità della vita eterna.

La pagina di Vangelo ascoltata, è il banco di prova di chi vive da vero figlio, di chi prende sul serio la volontà di Dio su di noi: come ha fatto per tutta la sua vita il signor Celestino. Chi lo ha conosciuto ed è vissuto accanto a lui: famigliari, confratelli, giovani ... tutti hanno potuto vedere in lui veramente l'uomo semplice, il povero in spirito che sa di aver bisogno dell'aiuto di Dio e degli altri; ma anche il misericordioso che vuole rendersi utile e venire incontro alle necessità degli altri. In lui abbiamo avuto l'esempio di una persona mite e serena, di una persona sempre pronta a darsi da fare, perché si vivesse nella cordialità e nella pace che appiana ogni asprezza e supera ogni divisione.

Ha saputo mettere in gioco la sua libertà e la sua volontà per essere fedele alla sua vocazione, per non sprecare i doni ricevuti, per farne una continua offerta”.

Dopo il funerale la salma è ripartita per il paese di Pratomorone (Tigliole Asti) ove riposa nella tomba di famiglia. Mentre il carro funebre stava dileguandosi all'orizzonte, un' ultima riflessione ha voluto ancora accompagnare la salma del Sig.Celestino: ” Ci sono ancora, oggi, dei Santi?”... Lo sguardo accompagna ancora per l'ultima volta la spoglia mortale, mentre il cuore ha pronta la sua risposta: “Penso proprio di sì...!”

Quanto abbiamo scritto sul retro del ricordino a parere di molti delinea bene il caro confratello, che alla casa di Bra ha dato metà della sua vita. *“Religioso esemplare, salesiano disponibile e sorridente, buono con tutti, fedele nell'impegno quotidiano di lavoro e preghiera. A tutti esempio fulgido di bontà, di fedeltà, di rettitudine, di serena umiltà”*. Vogliamo ricordarlo così! “Sicuramente, - come concludeva l'Ispezzore nella sua omelia funebre - , continuerà ad essere vicino a questa casa, come ha sempre fatto: gli chiediamo che ci dia una mano, che ci presti la sua voce nel chiedere a Dio il dono delle vocazioni.”



La Comunità di Bra

Dati per il necrologio:

Signor Bussolino Celestino, nato Tigliole d'Asti il 6 aprile 1921, morto il 28 gennaio 2008, a 86 anni di età e 64 di professione religiosa.